Tutti gli sport in tutto il mondo

Bilanci di stagione

I primi giorni di caccia

La totalità delle provincie liguri e piemontesi — per questa ultima regione va solo esclusa Alessandria — hanno quest'anno, avvalendosi di una facoltà Ministeriale, o per casi di forza maggiore mancando di zone dell'altitudine prescritta, ritardata la caccia al 1.o settembre. Naturalmente la decisione è stata in un primo tempo avversata e criticata dalla massa dei cacciatori; non sono anzi mancate sottoscrizioni di protesta, ma l'esiguo numero dei firmatari indicava abbastanza chiaramente come la totalità dei cacciatori pur criticando, non volesse compromettersi prematuramente. Le liste furono quanto mai spurate ed in parecchi casi erano nate morte, perchè nella scarsa intelligenza dei promotori si confondevano le possibilità delle Commissioni Venatorie Provinciali colle tassative disposizioni governative.

Ad apertura avvenuta le stesse masse che prima protestavano, si sono dichiarate soddisfatte ed i lagni sono cessati come per incanto. Parliamo naturalmente in linea generale perchè nessun sportivo ha una mentalità speciale come quella di certi cacciatori i quali pel disappunto delle «padelle» incolpano sempre gli organi dirigenti di non sapere provvedere alle cose della caccia. Ma lasciamo stare gli eterni malcontenti i quali domani critcherebbero quello che loro oggi hanno proposto.

Tutti hanno constatato che con una sola apertura, come si è verificato quest'anno, la selvaggina nobile è stata assai più numerosa dell'anno scorso, in cui si ebbero due aperture. E sopratutto hanno constatato che i «voli» di starne, di pernici, di tetranoidi non erano rotti, segno evidente che colle due aperture non mancano i cacciatori che sparano a tutto. Questo spiega perchè certe provincie, pur avendo sufficenti zone piane per una doppia apertura, ne abbiano fatta una sola. E questa è una semplice constatazione di fatto.

Nella massa dei cacciatori rimaneva il timore che la ritardata apertura al primo settembre facesse scomparire la quaglia; all'atto pratico questo dubbio, come gli studiosi di cose cinegetiche sostenevano, è apparso completamente infondato, perchè si sono uccise più quaglie quest'anno che l'anno scorso, malgrado gli ultimi giorni di agosto per le caldissime giornate non siano stati favorevoli per mantenere questo selvatico nelle pianure. La maggiore o minore abbondanza di quaglie nelle nostre piane non dipende da un anticipo di apertura di quindici giorni, ma piuttosto dalla temperatura ed essenzialmente dal luogo in cui hanno fatto la nidiata.

Colla coltura moderna vanno distrutte irrimediabilmente le nidiate dove si falcia a macchina; per di più la macchina rasa l'erba e le stoppie in modo tale che il selvatico non trova più il suo *habitat*.

Fidarsi, per dire della abbondanza della caccia, dei carnieri che citano i giornali della specialità ed anche altri fogli, non è proprio il caso; nella loro assoluta totalità non sono esatti perchè vi sono molti cacciatori che vogliono a tutti i costi brillare e si attribuiscono prede che nemmeno in sogno sono capaci di uccidere. In ogni e qualsiasi caso non risulta mai esatta la località battuta, perchè colui che brigа per farsi pubblicare sui giornali il suo nome ed il suo carniere, per sacro ma ingenuo egoismo, cerca di tenere celate il teatro delle sue fortunate gesta venatorie, non pensando che è un vecchio trucco da tutti conosciuto e praticato.

In queste prime due settimane di caccia — parliamo sempre in tesi generale — per quanto si riferisce al Piemonte ed alla Liguria, si è effettivamente notato nei terreni liberi un miglioramento nella quantità della selvaggina nobile stanziale uccisa od alzata, segno adunque innegabile che l'opera delle commissioni venatorie ha cominciato a portare i buoni frutti. E' da notarsi che le pioggie primaverili non sono state favorevoli alle nidiate, molte delle quali andarono distrutte. Effettivamente si è visto solo oggi l'utile lavoro compiuto da questi enti in 18 mesi, lavoro che a molti sembrava negativo. Anche le bandite delle C. V. P. hanno irradiato nei terreni liberi buon numero di capi. I frutti frutti constatati quest'anno non mancheranno di accentuarsi nella prossima stagione quando tutte le C. V. P. avranno potuto sistemare anche il servizio di una costante sorveglianza.

Sebbene l'annata, come abbiamo già detto, per le pioggie primaverili non sia stata eccessivamente favorevole al ripopolamento, si è notato un miglioramento generale, confermato anche dalla selvaggina che irradiano le riserve, nelle quali la caccia non è ancora stata iniziata, assai più abbondante di quella dell'anno scorso. La qual cosa vuol dire che mercè le sagge previdenze generali, si avrebbe avuto quest'anno un'annata eccezionale.

Anche in montagna i risultati sono stati soddisfacenti; un discreto numero di camosci è già caduto, ed i fagiani di monte (Lyrurus tetrix tetrix) hanno dato e danno ancora dei buoni colpi. Anche la lepre di montagna (Lepus variabilis) e la pernice bianca (Lagopus mutus helveticus) sono stati trovati in buon numero. In genere insolitamente scarsa la coturnice (Alectoris graeca saxatilis). Si vuole, e la notizia pare fondata per quello che riguarda specialmente i Monti della Valle di Aosta, che sia stata decimata da qualche malattia. In buon numero anche le quaglie cadute.

Per quanto riguarda la nostra Provincia le migliori caccie di montagna sono state fatte attorno alle bandite della Valle di Susa, che la Commissione Venatoria Provinciale ha avuto dalla Pro Avibus et Agris. Sono queste le primissime, se non le prime, bandite istituite in Italia specialmente per merito del Presidente della forte società piemontese cav. uff. Sartoris. In una di queste bandite vivono gli ultimi cinghiali che abbiamo in Piemonte. Nel 1928 nelle vallate vicine ne furono uccisi 24, quasi tutte femmine, parecchie delle quali pregne; nel 1929 la C. V. P. di Torino fatto il censimento di questa grossa selvaggina la trovò ridotta a cinque capi; chiese ed ottenne dal competente Ministero la proibizione della caccia per l'annata venatoria 1929-30, nella speranza che avessero a riprodursi. Ma il loro numero rimase per cause non ancora controllate quello dello scorso anno.

Un miglioramento si è notato oltremodo sensibile nella pernice rossa (Alectoris rufa rufa) di cui si temeva pochi anni or sono, l'estinzione. Le saggie previdenze restrittive imposte dal competente Ministero hanno salvato dalla distruzione questa apprezzata selvaggina. Alla sua diffusione ed irradiazione hanno anche molto concorso i riservisti della Provincia di Alessandria che in questi ultimi anni si sono messi ad allevarla intensamente, talchè in parecchie riserve si contano oggi a migliaia. Si potrà così in un tempo molto vicino e con relativa facilità riportarla nuovamente in quasi tutto il nostro Piemonte perchè è pura fola che essa possa solo vivere nelle Langhe o nelle immediate vicinanze. I nostri vecchissimi cacciatori ricordano di aver ucciso pernici rosse presso Susa, nel Biellese, nella Valle di Aosta, nelle stesse colline che circondano la nostra città. E' scomparsa semplicemente perchè la si è distrutta completamente. L'*habitat* di un tempo non si è sostanzialmente mutato.

L'annata venatoria è nata con risultati veramente ottimi che hanno soddisfatto la totalità dei cacciatori. I risultati non mancheranno di essere certamente migliori l'anno venturo, quando cioè tutte le bandite delle C. V. P., o per lo meno la maggiore parte di esse, saranno entrate in funzione. E' però necessario che anche i veri cacciatori concorrano a questo ripopolamento; lo possono fare in maniera efficacissima rispettando le leggi ed i regolamenti sulla caccia, la selvaggina immatura ed obbligando i colleghi a fare altrettanto. I mezzi per ottenere questa forzata cooperazione sono parecchi: prima di tutto la effettiva denuncia delle malefatte che vengono a conoscenza ai competenti organi direttivi.

G. L. DELLEANI.

La terza prova del campionato ciclistico

La Predappio-Roma

Sabato-Domenica - Km. 478

La corsa più lunga della stagione ciclistica italiana si inizia questa sera a Predappio — patria del Duce — e per l'Appennino umbro giungerà a Roma. La manifestazione che è indetta dal «Littoriale», assume quest'anno un particolare interesse perchè il campione d'Italia, Alfredo Binda, che ha iniziato la stagione ciclistica sicuro di poter rivestire ancora la maglia tricolore si è trovato dopo la prova a cronometro di Vicenza raggiunto nella classifica da Learco Guerra.

La rivelazione del Giro di Francia ha procurato dunque un grosso dispiacere al cittiglese vincendo a quasi trentanove di media la prova a cronometro. Essendosi a Vicenza tra i due intrufolato Grandi, Binda ha perduto il vantaggio che aveva sul mantovano e quindi inizierà stasera alle ore 21, a Predappio, la corsa a pari punti col «grigio».

La Predappio-Roma dovrà infatti dire chi dei due può sperare di vestire la maglia tricolore. Toccherà al campione già onusto di gloria o alla gloriosa rivelazione di questa annata sportiva? E' ben vero che dovrà essere disputata ancora una prova nel Meridionale ma un distacco netto a Roma tra Binda e Guerra potrà decidere le sorti della contesa. I due per altro hanno alle spalle Grandi e Caimmi, i due capi delle altre squadre concorrenti. A questi si possono benissimo aggiungere anche Negrini e Piemontesi i quali non sono punto disposti a recitare la parte degli uomini... di paglia.

Ma restringiamo l'esame delle probabilità ai due maggiori interessati pur riconoscendo che Grandi ha probabilità tutt'altro che trascurabili per inquietare i due *leaders* sopratutto perchè può contare su uomini come Negrini e Piemontesi che dovrebbero partire di null'altro preoccupati che di servire l'emiliano, che è a un solo punto da Binda e Guerra. Tra questi due chi preferire? La risposta non può essere data se non si è fatto prima un ragionamento che potrà spiegare quella che noi daremo.

La corsa è di una lunghezza snervante. Sono quasi cinquecento chilometri di strade buone, ma che presentano nella parte centrale, da Tolentino a Foligno a Spoleto, altezze non trascurabili. Dopo Spoleto i corridori dovranno attaccare il Passo della Somma che li farà discendere a Terni. Da questa località si inizieranno gli ultimi 100 chilometri di corsa, quelli che dovrebbero essere... i castigamatti della giornata. Sono le montagne russe che da Terni porteranno a Roma che dovranno decidere la gara.

Dopo quattrocento chilometri gli strappi da Barni, Otricoli, Civitacastellana, Rignano Flaminio chiameranno i corridori alla resa dei conti. Sarà su questo tratto che Binda dovrebbe avere ragione degli avversari suoi. Guerra non è un arrampicatore eccezionale: qui egli dovrebbe cedere. Non ci stupirebbe invece che egli non riuscisse a staccare dalla sua ruota Negrini o che gli resistessero — in questo caso sarebbero due compagni per lui — Gestri e Marchisio; i quali saranno certo i cavalli di punta del cittiglese nell'offensiva che egli muoverà contro Guerra e Grandi. Noi crediamo che il binomio Binda-Marchisio (se questi si è rimesso dalla fortuncolite che lo ha tenuto lontano dalle corse per tanto tempo e non è perciò un po' fuori forma — dovrebbe arrivare a Roma assieme al campione d'Italia.

A sostenere il mantovano in questo duello col campione d'Italia vi sarà un arrampicatore di valore eccezionale come Giacobbe e un passista agile e sciolto come Di Paco. La temperatura che in questi giorni si è abbassata non riuscirà fatale come lo scorso anno a molti corridori e noi crediamo che solo la disianza potrà essere la causa determinante di molti crolli. Il mantovano allettato dalla speranza di poter vestire quest'anno la maglia tricolore si batterà con tutta l'energia di cui è ricco per sconfiggere quello che è il nostro favorito: Alfredo Binda.

La gara, come è noto, è oltre che individuale anche per squadre, per le quali è in palio la Coppa del Duce. Ecco pertanto l'elenco dei partenti:

1. Alfredo Binda (Legnano); 2. Guerra Learco (Maino); 3. Caimmi Pio (Gloria); 4. Grandi Allegro (Bianchi); 5. Marchisio Luigi (Legnano); 6. Mara Michele (Bianchi); 7. Battesini Fabio (Maino); 8. Camusso Francesco (Gloria); 9. Crippa Alfonso (Bianchi); 10. Di Paco Raffaele (Maino); 11. Fossati Pietro (Maino); 12. Frascarelli Leonida (Legnano); 13. Giacobbe Luigi (Maino); 14. Gestri Eugenio (Legnano); 15. Moretti Ambrogio (Gloria); 16. Negrini Antonio (Bianchi); 17. Orecchia Michele (Gloria); 18. Piemontesi Domenico (Bianchi); 19. Rinaldi Angelo (Maino); 20. Rovida Carlo (Gloria).

Isolati: 21. D'Achille Tullio; 22. Giannini Arnaldo; 23. Simoni Aleardo.

L'incontro Carnera-Paolino avverrà in novembre?

Cherbourg, 12 notte.

L'impresario di combattimenti di boxe Jeff Dickson, arrivato oggi a Cherbourg, ha annunziato che lo scontro fra Paolino e Carnera avrà luogo probabilmente verso la fine di novembre a Parigi o a Londra.

La squadra dell'Ambrosiana — campione d'Italia — che incontrerà domani a Milano la squadra ungherese dell'Ujpest per la finale della Coppa Europa.

IL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI

Corse vertiginose e prodezze di piloti

durante le prove di allenamento a Monza

Si profila un accanito duello italo-inglese

Dal nostro inviato

Monza, 12 notte.

Nello spazio di pochi giorni l'autodromo ha cambiato completamente aspetto. Lo avevamo lasciato in un tardo meriggio di piena estate caldo, afoso, lo abbiamo ritrovato in una veste completamente autunnale, triste avvolto in una bruma malinconica. Tempo inglese, in omaggio forse alle macchine e ai guidatori d'oltre Manica, che si daranno ardente battaglia su questo stesso asfalto, attraverso le numerose curve del circuito stradale, che videro già domenica scorsa l'avvincente lotta fra i campioni del volante.

Lampi, tuoni e grandine a volontà

Il quadro verso le 11 di stamane si faceva pauroso. Il cielo già grigio si incupiva fino a diventare nero.

I rombi delle motociclette in allenamento venivano soverchiati dai boati dei fulmini scatenati. Poi una grandinata violenta, certi chicchi grossi come noci che cadevano rumorosamente sulla pista, rimbalzando con un effetto bellissimo per chi, come me, stava fortunatamente al coperto. Corridori e macchine avevano trovato frettolosamente riparo nei box e l'allenamento veniva sospeso per... forza maggiore. Il diluvio durò poco, fortunatamente, e servì ai corridori, la maggior parte dei quali si era rifugiata nel piccolo chalet che ha visto i... diversi stilli di mangiare di tutti i più celebri assi dell'automobile e della motocicletta, quale proficua tregua, che venne destinata all'asciolvere.

Tutti gli iscritti erano venuti stamane all'autodromo e quasi tutti li trovammo alle tavole imbandite. Mancava Varzi. Il vincitore del Gran Premio di domenica da due giorni non si fa vedere all'autodromo, giusto da quando cominciò a piovere. Il gallitalese ha già ultimato la sua preparazione e la sua «Sunbeam 500» è perfettamente a punto. Da quando decise di cessare l'allenamento e concedersi un riposo ben meritato (la corsa di domenica non è stata lieve fatica) Varzi venne ancora un giorno all'autodromo, ma soltanto per curiosare. Gli interessava enormemente vedere cosa facevano gli altri. Se ne stette lungamente nel box ad osservare l'incessante carosello delle macchine rincorrentisi, poi se ne andò in silenzio come era venuto. Il suo lavoro era finito. Quello degli altri era stato controllato a dovere.

Anche la grandinata cessò. Il cielo restò minaccioso, ma qualche squarcio di azzurro apparve qua e là. Le macchine furono nuovamente spinte fuori dai box e i corridori rivestirono i maglioni e le bianche «combinazioni». I caschi variopinti e gli occhiali coprirono ancora, come per una grottesca mascherata, la testa e il volto degli infaticabili cavalcatori, e la giostra rombante ricominciò.

Le prove degli stranieri

Seguimmo l'allenamento di parecchi e in special modo quello dei concorrenti esteri. Due specialmente impressionarono per i tempi segnati: gli inglesi Hichs e Guthrie della A.J.S. Hichs, che pilota una macchina velocissima — una 350 — appositamente preparata dalla Casa inglese per questa prova, durante i numerosi giri compiuti, riusciva a segnare per uno di essi il tempo di 3'7'', il che equivale ad una media di 132 chilometri all'ora, media notevolissima che dice come Nuvolari abbia nella sua categoria dei concorrenti formidabili.

Il compagno Guthrie che monta una A.J.S. 500, non ha compiuto dei giri completi a forte velocità, eludendo il lavoro dei cronometristi... clandestini. L'inglese, evidentemente, non vuole scoprire le proprie batterie. Velocissimo è apparso anche Mario Ghersi, che sarà in corsa con la Sunbeam 350. Hanno pure provato lungamente verso sera le Velocette 350, una delle quali è pilotata da Fieschi, e le Bianchi 350 da Nuvolari e Moretti.

Handini, con la Rudge 500, si è dimostrato anche oggi il più temibile avversario di Varzi. Egli infatti, pur senza richiedere tutto alla sua macchina, riusciva a compiere un giro in 2'58'', tempo che veniva in seguito uguagliato dal solo Taruffi, con la Norihon 500. Pure Arcangeli scendeva a più riprese in pista con la Motosacoche 500. Ma la sua macchina non è apparsa ancora perfettamente a punto. Il famoso romagnolo ha segnato 3' nel giro; ma è evidente che non ha voluto forzare. Anche Benthley provava lungamente con la Gillet 500, senza che si dovessero registrare tempi notevoli. Basarsi sui tempi che i concorrenti segnano in allenamento non è del resto opportuno, poichè diversi sono i sistemi adottati dai campioni. Vi è chi spinge a fondo e chi preferisce provare le possibilità della propria macchina lontano dagli occhi dei cronometristi, alternando a tratti velocissimi, altri regolari. L'attività delle piccole cilindrate è stata egualmente intensa.

A lungo hanno provato le assordanti D.K.W. che saranno avversarie delle «Benelli» nella categoria 175. Le macchine tedesche sono apparse però meno veloci di quelle italiane. Veloce invece è apparso l'inglese Motors, che con la New Imperial, unica avversaria nella categoria 250 delle Guzzi, ha

MARIO GHERSI

compiuto numerosi giri ad una media aggirantesi sui 120 chilometri orari. Girando fra i box, tra una sosta e l'altra degli allenamenti, ho incontrato l'infaticabile Castagneto che con il comm. Florio, organizza, dopo quella automobilistica, anche la grande giornata motociclistica di Monza. Castagneto, dopo avermi riferito su dati di fatto come la giornata motociclistica nulla avrà da invidiare a quella del Gran Premio automobilistico, mi ha dato una primizia.

Una novità: i ciclisti nell'autodromo

Questa: i dirigenti della Società autodromo di Monza hanno deciso di indire, per la primavera dell'anno venturo, una grande gara ciclistica internazionale sulla stessa pista di Monza. Castagneto non ha ancora potuto dirmi se la gara si svolgerà sul vecchio o nuovo circuito misto oppure sulla pista propriamente detta, poichè il complesso programma della manifestazione non è ancora stabilito nelle sue precise linee; ma mi ha assicurato che all'attesa prova interverranno i migliori campioni italiani e stranieri. La competizione quasi certamente sarà per squadre di diverse nazioni. Ho fatto tutti i miei auguri all'infaticabile Castagneto. Dalle automobili alle motociclette e da queste alle biciclette. Più di così...

Come ho detto, Castagneto però prima di parlarmi delle biciclette, mi aveva illustrato la grande importanza che ha quest'anno il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni. Ed infatti non ci vuole molto per rendersi conto che la minaccia dei concorrenti stranieri, scesi in buon numero all'autodromo, è particolarmente... allarmante. E questo senza tener conto che se il Gran Premio delle Nazioni non coincidesse con le duecento miglia di Brookland, alla quale i corridori inglesi tengono moltissimo, essi sarebbero certamente ancora più numerosi. Non è escluso che, per ovviare a questo inconveniente, il Gran Premio Motociclistico venga negli anni successivi anticipato.

Il duello industriale italo-inglese

Avremo modo domani, dopo le ultime prove, di vagliare le possibilità dei concorrenti nelle diverse categorie. Per ora, una cosa è certa: nella categoria 350 assisteremo ad un magnifico duello fra l'industria italiana e quella inglese, con le Bianchi da una parte e le A.J.S., le Sunbeam e le Velocette dall'altra. Non così si può dire delle 500, dove la lotta sarà esclusivamente di uomini per quel che riguarda gli italiani, mentre in fatto di industrie, le motociclette inglesi superiori come numero, avranno a che fare con la svizzera Motosacoche che conta su un pilota della forza di Arcangeli, con la belga Gillet servita da Benthley e Shaiz, e infine con le tedesche N.S.U. affidate a piloti di grande esperienza, fra i quali domina, e non soltanto per i due metri di statura, l'inglese Rullus, apparso audacissimo negli allenamenti. L'industria inglese forte dei Sunbeam, Rudge, A.J.S. e Northon, dispone per la lotta di uomini come Varzi, Handini, Taruffi, Colombo, dimostratisi in più di una occasione sul circuito monzese superiori agli assi di oltre Manica.

Se è spiacevole l'assenza dell'industria italiana nella categoria delle mezzo litro, può confortarci la notizia che la Bianchi ha già in avanzata costruzione un nuovo modello di 500 cmc., nè è escluso che l'anno prossimo anche la Guzzi abbia a ritornare ufficialmente alle corse. La Bianchi resta nella competizione di quest'anno l'unica Casa a difesa dei nostri colori nelle maggiori cilindrate. Nuvolari specialmente, che l'anno scorso ha dovuto interrompere la serie delle vittorie nei grandi premi monzesi dopo quattro successi assai significativi, vuole quest'anno rifarsi sia della immeritata sconfitta dell'anno passato, che del forzato abbandono nel Gran Premio automobilistico di domenica scorsa.

Il primo amore di Nuvolari

Nell'attesa di scendere in pista per l'ultimo allenamento, Nuvolari ringiovanisce cercando nelle pagine del libro dedicatogli dal collega Renato Tassinari, gli episodi del suo nuovissimo motociclistico. Sorprendiamo il campione su questa pagina che ci piace trascrivere: «Un giorno lo zio di Nuvolari tornava a casa con una motocicletta sopra il calesse.

«Una delle prime motociclette apparse in provincia, accensione ad accumulatori, trasmissione a cinghia. Alta, sgraziata, bizzosa, la macchina — ce lo ha detto Nuvolari — è stata il suo primo grande amore. Aveva allora Tazio poco più di 13 anni, e non si dette pace fino al momento in cui riuscì a balzare in sella al fragoroso ordigno e lanciarsi lungo un rettilineo. In pochi giorni egli si impratichì alla guida della macchina e non desiderava che superare una distanza considerevole, così da potersi sentire un motociclista sicuro. L'occasione venne più presto di quello che potesse sperare: la sorella di Tazio doveva recarsi ad un ballo vicino a Casteldario, e nel pomeriggio aveva atteso invano il calzolaio che da Mantova doveva portare le scarpine da sera. Tazio comprende subito l'ansia della sorella, corre nella rimessa, risveglia la motocicletta e si lancia verso Mantova. Alle porte della città una guardia lo rincorre ma invano. Non si vedevano tutti i giorni ragazzi in calzoni corti passare come bolidi fra le file dei carri e i gruppi dei pedoni. Tazio piomba dal calzolaio, prende le scarpe della sorella che sono pronte sul banco e quando sta per spingere la macchina e avviarla, è trattenuto per la manica da una altra guardia, che esige documenti e patente di guida. Tazio si volta e dice: «Non sono mica io che monto su questa macchina, è mio zio che mi aspetta dietro quell'angolo ed io la spingo per portarla a mano fin dove mi aspetta». La guardia lì per lì sembra persuasa; allenta la stretta e segue ad una certa distanza il monello. Il distacco è sufficiente per permettere a Tazio di accelerare la corsa, balzare in sella e filare a tutto gas verso Casteldario. Alla sera la sorella poteva recarsi a danzare».

Quando si dice il destino di un campione!

GIUSEPPE TONELLI

Il campionato italiano di Volata

La situazione nel girone nord-ovest

La Federazione nazionale del gioco della volata, dopo la seduta di omologazione delle partite della terz'ultima giornata di campionato, ha fornito la classifica del girone nord-ovest. Al comando si trova la squadra del Dopolavoro «Richard-Ginori» con cinque punti di vantaggio. Ecco la classifica:

	g.	v.	n.	p.	F.	P.	P.
Richard-Ginori	16	14	0	2	119	39	28
Ferrov. Milano	16	11	1	4	54	40	23
S. C. Asti	15	11	0	4	56	30	22
SIAP. Savona	15	8	0	7	35	33	16
Alessio Torino	15	6	3	6	56	58	15
Sampierdarena	16	7	1	8	42	42	15

Seguono: Dop. Botteghi di Alessandria, punti 10; Dop. Fiat p. 9; Nazionale Sportiva di Novara 9; S.I.P. di Milano p. 7.

COMMENTI AI GIOCHI FEMMINILI DI PRAGA

Le ragioni del successo delle atlete tedesche

Le «azzurre» alle prese col termometro -- Le polacche, poche ma buone -- Hitomi la eroina giapponese --

Mette conto di ritornare sulla settimana atletica svoltasi a Praga, durante la quale atlete di tutte le nazioni sono state chiamate a dare saggio non solo della loro bravura personale, ma altresì della preparazione generale di cui erano state oggetto in Patria. I giuochi mondiali hanno rappresentato infatti una rassegna interessante di valori e di metodi. Dovendo dire delle prove delle concorrenti inizierò la rassegna dalle nostre «azzurre» anche se i risultati non sono stati per esse troppo brillanti.

Ma qualcosa hanno provato le nostre rappresentanti a coloro che hanno avuto agio di vederle alla prova, qualcosa che va al di là dei risultati singoli: ed è precisamente lo spirito veramente garibaldino con cui si sono battute le nostre «azzurre» e l'affiatamento di cui hanno dato prova; il che torna ad onore oltre che ad esse, a coloro che ne hanno curata la preparazione morale.

Rilievi tecnici

E veniamo sul terreno tecnico.

La temperatura bassissima (32.o in Italia e 16.o a Praga) disturbò non poco le nostre atlete. Aggiungasi che nei giorni di gara vere tempeste di vento miste a scroscì di acqua disturbarono assai le concorrenti: la nostra Valla, ad esempio, corse la prima semifinale degli 80 ostacoli in mezzo ad un uragano che sembrava dovesse arrestare le valorose concorrenti. E in detta semifinale la svedese Jacotson, che il giorno dopo vinceva la finale in 12'' 4/10, segnò 13'' netti.

Anche la pista non era certo l'ideale per lo svolgimento di giuochi mondiali: creata nel bel centro del prato di un ippodromo di corse al trotto, pur rispondendo dal lato installazioni ai dettami tecnici, non poteva essere definita una buona pista. E il tempo piovoso fece il resto!

Delle nostre atlete debbo citare prima fra tutte la Vivenza, che ci regalò la gioia di veder salire la nostra bandiera sul pennone dello Stadio. Valla e Bongiovanni, abbassando di ben 3/5 il *record* degli 80 metri con ostacoli, hanno dato una misura esauriente del loro valore: purtroppo l'una in semi-finale e l'altra in batteria si sono trovate a competere rispettivamente colla 1.a e 2.a classificata della finale, che segnarono 12''4/10 e 12''7/10. Viarengo, che affrettate comunicazioni confusero colla valorosa Bravin, corse con coraggio la quinta batteria dei 100 metri, segnando 12''9/10, mentre le vincitrici segnarono 12''6/10 e 12''7/10 e in finale si classificarono prima e seconda segnando 12''5/10 e 12''6/10. Borsani, superiore all'attesa, migliorò di ben 11 punti il *record* nazionale di *triathlon*, sommando 155 punti. Con un po' più di decisione nel salto in alto, in cui fu inferiore al limite normale (anche qui il freddo... cane ha avuto la sua parte) e migliorando un po' lo stile nel lancio del giavellotto, potrà rapidamente toccare i 200 punti. Ho riservato per ultimo la valorosa Bravin, che, apparsa un po' legata nel primo giorno di gare, ci ha regalato il giorno appresso una frazione di staffetta semplicemente spettacolosa. Delle altre dirò che si son battute con energia pur non abbassando i rispettivi *records*: l'unica inferiore all'attesa fu la Bacchelli: la valorosa atleta, paralizzata dal freddo e anche un po' dall'emozione, fu stranamente legata e di molto inferiore al valore normale, che le era valso giustamente la fiducia della sig.na Zanetti.

La formazione delle batterie

Non ultima causa della nostra eliminazione in alcune gare in cui avremmo potuto ben figurare, fu la formazione delle batterie, nelle quali, caso strano, le nostre atlete, che pure in patria non avevano segnato tempi troppo brillanti, ebbero quasi sempre a lottare contro atlete che dovevano vincere a tempi da *records* le finali. E nelle finali furono ammesse atlete e nazioni che avevano segnato tempi assai peggiori e avevano avuto la ventura (chiamiamola così) di fruire di batterie facili. E se si vuole che il prestigio e la fiducia dei dirigenti siano incrollabili, occorre che nei prossimi giochi le batterie vengano composte, non come ora, da una persona sola (superiore a ogni sospetto), ma alla presenza dei rappresentanti delle nazioni interessate e tenuto il debito conto dei *records* nazionali.

Delle altre nazioni dirò che mi ha impressionato assai la rappresentanza della Germania: gruppo di atlete imponente e, diciamolo, anche bello. Frutto questo di una preparazione accurata e di una possibilità di selezione che il numero e la propaganda han creato in Germania.

E poi mi pare che l'età delle concorrenti sia un fattore di non lieve importanza: tutte atlete sui vent'anni, e qualcuna anche oltre, tutte nel pieno sviluppo fisico e in possesso di una forma spettacolosa.

Quale falange di atlete! In tutte le gare qualche rappresentante tedesca ha vinto o si è classificata tra le primissime. Non mi pare tuttavia degno di considerazione il *record* ottenuto nel giavellotto, perchè il lancio avvenne mentre soffiava un fortissimo vento favorevole.

Inatteso il successo della Polonia, piazzatasi al secondo posto per merito esclusivo di due valorose atlete: la polacco-americana Walasievichz e la Konopacka. La prima conquistò ben tre vittorie e contribuì non poco all'eccellente piazzamento della staffetta.

La mediocre prova delle inglesi

Inferiore all'attesa l'Inghilterra: pur disponendo di una trentina di atlete non ottenne che il 3.o posto a circa 40 punti dalla prima classificata. Delle altre il Giappone deve tutto alla meravigliosa Hitomi, che a mio parere si prodiga in troppe gare: la simpatica atleta era giustamente la beniamina di tutti.

Buona la rappresentanza svedese che dispone di una eccellente ostacolista e di una ottima, per quanto inesperta fondista.

A mio modesto avviso occorre, poichè anche in questo campo dovremo conquistare un buon posto, che anche tra di noi si intensifichi la propaganda. Dalle grandi masse potremo trarre nuovi elementi, potremo prelevare il numero che ci darà la qualità. Quante sono le nostre atlete? Quando raggiungeremo le 5000 e più della Germania?

Le organizzazioni femminili non mancano: piccole e giovani Italiane, giovani fasciste debbono essere il nostro vivaio atletico; da esse dovranno affluire i nuovi elementi che rinforzeranno e rinnoveranno i nostri quadri atletici.

E si consolino gli esteti e i timorosi della salute morale delle atlete: le straniere e le nostre non han perduto nulla della loro grazia e della loro bellezza, ma hanno acquistato con gli esercizi atletici maggior armonia di linee e scioltezza di movimenti. Questo per gli esteti. E per gli altri dirò che non vi è spettacolo più bello di atlete gareggianti per il puro ideale sportivo. E il comportamento delle atlete, prime fra tutte le italiane, ha detto esauritentemente che ben più giovevoli alla salute del corpo e dell'anima sono le sane competizioni dello sport che non le sale da ballo di tutte le gradazioni. E' infinitamente preferibile un campo sportivo, anche se infuria l'uragano, ai ritrovi mondani sia pure della cosidetta buona società.

EUGENIO MONTALOINI

Il St. Leger Italiano

Si corre domenica a San Siro il 40.o St. Leger Italiano (L. 100.000, m. 2.800), la classica prova autunnale.

Si danno partenti certi: Emanuele Filiberto (58 Varga) e Lauro (58 Sumter) di Centurini, Ostiglia (56 Caprioli) di de Montel, Ghirlandaio (58 Delpini) di Tommy Never, Pompeius (58 Orsini) di R. del Soldo, Robertino (58 R. Watkins) di Tesini, Gärad (58 Lamberti) di Tesio; partenti dubbii: Protagonista (58 Sabrielli) della Scuderia Sangone ed Orpello (58 Denson) del barone Baracco.

Il St. Leger Italiano di quest'anno coll'assenza di Filarete che da parecchio tempo si trova in Francia e di Stradivario messo a riposo per un incidente di allenamento, è inutile il volerlo negare ha perso molto della sua importanza.

Non crediamo sia il caso di annotare dettagliatamente le *performances* dei singoli concorrenti perchè tutti ricordano le fortune e le corse dei tre cavalli più in vista, Emanuele Filiberto, Ostiglia e Gärard. Degli altri quattro, Lauro non è che un *leader*... se pur all'atto pratico non farà la corsa in coda come già è successo altra volta; Ghirlandaio appartiene ad un entusiasta giovane sportsman i cui colori sono sempre presenti nelle grandi prove anche se i suoi cavalli non servano che a far numero; il cavallo di Tommy Never avrebbe bisogno di una corsa assai lenta, cosa che non dovrebbe verificarsi domenica; Robertino, il cavallo che in primavera ha vinto egregie somme, non è sulla sua distanza e per di più si dice che non sia nella pienezza dei suoi mezzi; Pompeius, che porterà i colori della Razza del Soldo, ha fatto troppo poco per poter essere considerato. Il cavallo gode però della piena fiducia della sua scuderia, la quale si trova in buona forma; generalmente però le speranze di scuderie rimangono soltanto delle speranze... Con Pompeius possiamo appaiare Orpello. Il cavallo della Sangone che abbiamo visto correre a Torino, non ci sembra capace di vincere un St. Leger.

Gärard, il rappresentante di Dormello, dei tre migliori ci sembra il meno indicato a vincere la ricca prova. I 2.800 metri del precorso ci sembrano troppi per lui; più che sulle sue possibilità reali per vincere deve far calcolo delle deficenze dei suoi due più diretti avversari.

Emanuele Filiberto, il vincitore del Derby, è il favorito della carta. Il grigio ha corso parecchie volte onorevolmente, ma per lunghi periodi è stato assente dal turf.

La cavalla di de Montel invece, sia pure in una corsa secondaria, ha recentemente dimostrato di galoppare; Ostiglia nelle prove disputate ha dato prova del suo innegabile fondo e non le si può negare la possibilità di una vittoria. Concludendo la carta indica nell'ordine Emanuele Filiberto, Ostiglia e Gärard; noi però saremo con quelli che appoggeranno la cavalla di de Montel.

Sollevamento pesi

Interessante gara allo S. C. Palatino

Lo S. C. Palatino ha organizzato ieri sera nella sua palestra una riuscita gara di sollevamento pesi. Erano intervenuti una ventina di concorrenti capitanati da Casassa dello S. C. Palatino e da Jano dell'U. S. Atalanta. Il comm. Bossi ha presenziato alla gara.

Pesi piuma: 1.o Sorbi (U. S. Atalanta) strappo: 55, distensione 60, slancio 70, totale kg. 185; 2.o Genisio (S. C. Palatino) 52.500, 55, 77.500, tot. kg. 185; 3.o Lucin (Atalanta) 52.500, 62.500, 60, totale kg. 175. *Pesi leggeri*: 1.o Jano Giusto (Atalanta) 72.500, 65, 95, totale kg. 232.500; 2.o Terio (Palatino) 72.500, 65, 95, totale kg. 225; 3.o Soffietti (Atalanta) 62.500, 55, 70, totale kg. 190.500. *Pesi medi*: 1. Casassa Secondo (Palatino) 72.500, 75, 100 totale kg. 247.500, 2.o Stroppiana Maggiorino (Palatino) 57.500, 62.500, 72.500, totale kg. 192.500; 3.o Corti (Atalanta) 55, 45, 70, totale kg. 170; 4.o Frua (Palatino) 52.500, 42.500, 62.500 totale kg. 157.500. *Pesi massimi*: 1.o Cantoni (Atalanta) 65, 67.500, 82.500, totale kg. 215.

Società Anonima
Fabbriche Riunite
Galettine Biscuits e Affini
in Liquidazione
Sede in Torino

Capitale Soc. L. 8.400.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 15 del giorno di martedì 30 Settembre 1930, in Torino, presso la Sede Sociale — via Francesco de Sanctis 4 (nuova Barriera di Francia) — per deliberare intorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Bilancio al 30 Giugno 1930 e deliberazioni relative;
3. Nom